

SENIGALLIA, GIUGNO 1997

È UN POMERIGGIO D'ESTATE, LA SCUOLA È FINITA DA POCO. PIPPO, IL MIO MIGLIORE AMICO, VIENE DA ME DOPO PRANZO. VORREMMO VEDERE *NEW JERSEY DRIVE* MA NON TROVIAMO LA VIDEOCASSETTA TRA I MILLE VHS CHE SI ACCUMULANO ACCANTO AL TELEVISORE. FA CALDO, PERCHÉ CAMERA MIA È NEL SOTTOTETTO. ALLORA CHIAMIAMO QUESTO NOSTRO AMICO, CHE ABBIAMO CONOSCIUTO DI RECENTE, E GLI PROPONIAMO DI FARE UN GIRO IN CAMPAGNA. SENIGALLIA È COSÌ: DA UNA PARTE IL MARE, DALL'ALTRA I CAMPI. C'È SEMPRE QUALCOSA DA FARE, PER UN RAGAZZO DI SEDICI ANNI. «ARRIVO» DICE L'AMICO. «E PORTO CON ME *UNA COSA*.» LA *COSA* È UNA PISTOLA. LUI È DI BUONA FAMIGLIA, BENESTANTE. MA È ANCHE AFFASCINATO DALL'IDEA DI VIVERE COME UN GANGSTER: IMMAGINARE DI ANDARE IN GIRO ARMATI, FINGERE DI CONOSCERE CHI CONTA IN CITTÀ, PENSARE DI NON AVERE PAURA DI NESSUNO PERCHÉ SONO GLI ALTRI AD AVERE PAURA DI TE. IO E I MIEI AMICI GLI STIAMO SIMPATICI. «HO I SOLDI» CI DICE, «POTREMMO FARE DELLE STORIE INSIEME.» DICE COSÌ, «FARE DELLE STORIE INSIEME». E QUINDI ARRIVA CON QUESTA PISTOLA, CHE NOI CREDIAMO ESSERE DI UN QUALUNQUE MISTER X, DI UNO SCONOSCIUTO, FINITA NELLE SUE MANI CHI SA PER QUALI GIRI. NOI NON LO SAPPIAMO, MA NON C'È NESSUN MISTER X, NESSUN GIRO STRANO, LOSCO O CRIMINALE; GLI PIACE SOLO FARCELO CREDERE. LA PISTOLA È SEMPLICEMENTE DI SUO NONNO, DETENTORE DI UN REGOLARE PORTO D'ARMI. MA A NOI NON LO DICE. L'AMICO ARRIVA SOTTO CASA MIA E NOI USCIAMO. L'IDEA È DI FARE UN GIRO IN CAMPAGNA, FUMARCI QUALCHE CANNA E POI SPARARE ALLE BOTTIGLIE. COSÌ, TANTO PER PASSARE UN POMERIGGIO D'ESTATE IN CUI NON C'È NIENTE DA FARE. IO SALGO SULLO SCOOTER DEL RAGAZZO CON LA PISTOLA, PIPPO SULLA SELLA DEL SUO SÌ PIAGGIO. USCIAMO DALLA CITTÀ, ATTRAVERSIAMO I CAMPI E IMBOCCHIAMO UNA STRADA STERRATA. FA CALDO, C'È IL RUMORE SORDO DELLE CICALI, NEI CAMPI IL GRANO MATURA, L'ARIA È IMMOBILE. PIPPO GUIDA PIANO, TENENDOSI ACCANTO A NOI. E MENTRE AVANZIAMO COSÌ, LENTAMENTE PER NON BUCARE LE GOMME SUI SASSI, L'AMICO MI PASSA LA PISTOLA, NON SO NEPPURE IO PERCHÉ. «TIENI» MI DICE. IO ALLUNGO IL BRACCIO, LA PRENDO. E, COME SOLLEVO LA MANO, QUALCOSA ESPLODE. UN COLPO CALIBRO 22 STAVA IN CANNA, AD ASPETTARE DI ESSERE SPARATO FUORI. LA PISTOLA ERA CARICA: BASTAVA SFIORARE IL GRILLETTO. NON DOVEVI NEMMENO PREMERLO, BASTAVA PENSARLO E QUELLA SPARAVA. E SE QUALCUNO TI PASSA UNA PISTOLA, STANDO SEDUTO DAVANTI A TE SULLA SELLA DI UN MOTORINO, TU ALLUNGI IL BRACCIO E LA AFFERRI SILDAMENTE. LA PISTOLA È PICCOLA, TI VIENE DA STRINGERLA IN MANO, LA PRENDI COME HAI VISTO FARE NEI FILM, CON IL DITO SUL GRILLETTO. È STATO UN SECONDO: COME L'HO AVUTA IN MANO, IL COLPO È PARTITO. PER UN ISTANCE LA CANNA METALLICA È STATA RIVOLTA VERSO DI ME. QUESTIONE DI FRAMMENTI DI SECONDO. SENTO IL RUMORE. VEDO PIPPO CHE MI GUARDA COME PER DIRE “CHE CAZZO FAI”, POI SI SCUOTE, PERDE LA PRESA DEL MOTORINO E CADE A TERRA. PRECIPITA NELLA POLVERE. NO. QUESTO È QUELLO CHE PENSO: NO, NON L'HO PRESO. D'ACCORDO, È PARTITO UN COLPO, MA SONO IN APERTA CAMPAGNA, AVRÒ PRESO UN ALBERO. NON È POSSIBILE CHE L'ABBIA CENTRATO. SCENDO DALLO SCOOTER E VADO VERSO DI LUI, CHE È FERMO A TERRA. VEDO CHE I SUOI PIEDI SI GIRANO IMPROVVISAMENTE E VIOLENTAMENTE VERSO L'INTERNO DELLE GAMBE, IL SUO CORPO SI SCUOTE E SI IRRIGIDISCE. «PIPP0, NON TI HO PRESO» DICO MENTRE MI CHINO SU DI LUI. ARRIVA ANCHE L'AMICO. «FRA, CHE CAZZO HAI FATTO?» DOMANDA INCREDULO. NON RISPONDO, ALLUNGO LA MANO, LA INFOLO SOTTO LA MAGLIETTA. LA MIA MANO È UMIDA. LA TIRO FUORI: È UMIDA DI SANGUE. SOLLEVO LA MAGLIA, MA IL CALIBRO 22 È MINUSCOLO. QUASI NON SI VEDE IL BUCO SUL PETTO DI PIPPO, PERCHÉ IL PROIETTILE È TALMENTE CALDO CHE PROVOCA UNA FERITA MICROSCOPICA E SUBITO LA CICATRIZZA, ATTRAVERSANDO LA CARNE. C'È SOLO UN RIVOLO DI SANGUE. OH, DIO. IL MIO CERVELLO NON PENSA NULLA, CONGELA I PENSIERI, BLOCCA LE EMOZIONI. MI ORDINA: FAI QUALCOSA, MUOVITI! SOLLEVO PIPPO, LO CARICO SULLO SCOOTER DEL NOSTRO AMICO. «VAI!» URLO ALL'AMICO, INDICANDO CON LA MANO INSANGUINATA LA STRADA PER TORNARE IN CITTÀ. IO PRENDO IL SÌ PIAGGIO E MI TENGO ACCANTO A LORO, GUARDANDO PIPPO E POI LA STRADA E POI DI NUOVO PIPPO. STA APPOGGIATO ALL'AMICO CHE GUIDA, BIANCO DI PAURA. VEDO LE SUE BRACCIA MOLLI E LO SGUARDO SEMPRE PIÙ LONTANO E VACUO. NON PENSO A NULLA, URLO. «PIPP0, NON DORMIRE, STAI SVEGLIO. PIPPO GUARDAMI, TIENI GLI OCCHI APERTI.» SOLO QUANDO L'OSPEDALE È ORMAI VICINO, VEDO CHE I SUOI OCCHI SI ROVESCIANO ALL'INDIETRO E LA SUA PRESA SI FA PIÙ DEBOLE. LA TESTA CIONDOLA, IL VOLTO È BIANCO.

«PIPP0 NON MI MORIRE, CAZZO.»

NESLI



ANDRÀ TUTTO BENE



QUEL CHE HO IMPARATO
DAI MOMENTI PIÙ DIFFICILI

ANDRÀ
TUTTO
BENE



MONDADORI

“AVEVO VISTO QUANTO ERA FACILE
PERDERE TUTTO.
AVEVO FATTO UNA MAREA DI CAZZATE,
MA LA VITA MI AVEVA DATO UN’OPPORTUNITÀ.
AVEVO CAPITO CHE,
PER QUANTO LA SITUAZIONE
SIA INFELICE E NEGATIVA,
SE DENTRO DI TE TROVI I SENTIMENTI GIUSTI,
PUOI USCIRNE A TESTA ALTA,
DIVENTANDO UNA PERSONA MIGLIORE.
E, SE CI CREDI, ANDRÀ TUTTO BENE.”

**QUESTA È UNA STORIA DA ROMANZO,
MA TUTTA VERA.
È LA STORIA DI FRANCESCO TARDUCCI,
MEGLIO CONOSCIUTO COME NESLI.**

**E SE ADESSO CANTA CHE ANDRÀ TUTTO BENE
ANCHE QUANDO SEMBRA FINITA,
È PERCHÉ LO HA SPERIMENTATO
SULLA SUA PELLE.**

e book disponibile

ISBN 978-88-04-65524-4



9 788804 655244

PROGETTO GRAFICO:
PINO SARTORIO

€ 17,00